

# Un toscano su 10 è senza lavoro «Ripresa solo con grandi opere»

Rapporto Irpet-Unioncamere, Rossi: «Basta con i tribalismi territoriali»

**Servono cose nuove per riprendere la ripresa di lavoro. Bisogna seguire strade originali per superare una crisi drammatica; è il leit motiv del rapporto Irpet**

**Pino Di Blasio**  
■ FIRENZE

**SI VA AVANTI** con gli ossimori, con i pessimismi temperati. Ma gli aggettivi non riescono a modificare il quadro economico della Toscana. La fotografia scattata dal rapporto Irpet-Unioncamere sul 2010 e le previsioni fino al 2012 è netta: la ripresa è gracile, il Pil cresciuto dello 0,9% è un segno incoraggiante, ma è frutto in particolare delle imprese che esportano (+6,6% la loro produzione) e delle grandi aziende (fatturati in crescita del 13,1%) Ma i dati illustrati dal direttore dell'Irpet Stefano Casini Benvenuti, dai dirigenti dell'istituto di ricerca e di Unioncamere Renato Panici e Riccardo Perugi, sono accompagnati da quel -0,8% del tasso di occupazione e di un aggravamento del numero dei senza lavoro in Toscana, che è più pesante di quel 6,1% denunciato da Istat. «Le previsioni di crescita del Pil nel triennio 2011-2013 - afferma Casini Benvenuti - vanno al ritmo dell'1,2% all'anno, in linea con il trend italiano. E saranno in grado di attivare una domanda di lavoro assai ridotta, di mezzo punto percentuale». I decimali non danno il senso della pesantezza della situazione. Molto meglio l'elenco numerico stilato dal governatore Enrico Rossi: «Ci sono 100mila disoccupati in Toscana, più della metà sono giovani. Abbiamo 35 mila cas-

sintegrati e se sarà varata la manovra da 40 miliardi, rischiamo di perdere altri 40mila posti di lavoro. L'ultimo numero sono quei 12 mila giovani toscani che non studiano e non lavorano, che rientrano nel nuovo acronimo Neet. Sono scoraggiati, disillusi. Per questo la nostra ossessione è quella di dare lavoro alla Toscana».

**L'AREA GRIGIA** di chi non ha un'occupazione, di chi non la cerca, di chi non ha nemmeno più la speranza di trovarla, fa salire quel tasso dell'Istat a un drammatico 10%. Molto più concreto e reale delle previsioni di Stato. «Più che in una trappola - è la metafora coniata dal presidente del consiglio regionale, Alberto Monaci - siamo in una nassa. Occorre fantasia per tirarcene fuori. E dobbiamo dare un colpo di freno alle aziende decotte alimentate da circuiti finanziari pubblici. Non hanno una competitività produttiva e mangiano solo soldi».

**E' IL PROLOGO** alla sferzata che arriva dalla presentazione dell'Irpet, dall'invito rivolto ai ricercatori di non edulcorare la pillola ma di avere il coraggio di fotografare la situazione economica reale. «Siamo andati troppo indietro in questi anni e per invertire la tendenza - avverte Rossi - bisognerà seguire strade nuove. Se l'aumento della produttività è frutto di ritmi più frenetici di lavoro, serve trovare altro». Da qui la ricetta neo keynesiana, che dà al Governatore la possibilità di tirare altri fendenti a chi si trincerava dietro campanili per bloccare tutto.

**«PER RECUPERARE** occupazione, un aiuto importante può venire dal sistema delle infrastrutture. Ci sono capitali privati pronti ad entrare, sulla Tirrenica lo hanno già fatto e si preparano a farlo anche per l'Autopalia. Se non ci ammoderniamo ora, se non recuperiamo quel gap infrastrutturale, tra 10 anni ci bloccheremo. E la responsabilità sarà tutta nostra, perché non si possono perdere dieci

## LA SFERZATA

**«La nostra ossessione deve essere ridare occupazione. Troviamo strade nuove»**

anni per un tracciato di un'autostrada e cercare compensazioni. Credo ancora nello sviluppo dell'aeroporto e, in prospettiva, nella società unica con Pisa. Vorrei che il porto di Livorno fosse come quello di Rotterdam sul Mediterraneo, ma non possiamo permetterci che resti insabbiato. Cambiamo approccio su tutto, sui rifiuti, sulla green economy e su una geotermia che altrove è fonte rinnovabile e da noi è solo terreno di scontro. Dobbiamo fare cose in Toscana - è il dogma del presidente Rossi - che non sono mai state fatte. E bisogna superare corporativismi e chiusure municipalistiche, che in certi casi diventano forme di *tribalismo territoriale*. Non c'è bisogno di aggiungere i nomi degli sciamani e dei capi tribu avversari delle grandi opere.



## IL LAVORO IN TOSCANA Variazione 2010/2009

IN MIGLIAIA	2009	2010	v.a.	%
● <b>TOTALE OCCUPATI</b>	<b>1.570</b>	<b>1.554</b>	<b>-16</b>	<b>-1,0</b>
● Maschi	900	890	-10	-1,1
● Femmine	669	664	-6	-0,9
● Autoctoni	1.412	1.375	-37	-2,6
● Stranieri	158	179	21	13,0
● Giovani (15-24)	81	72	-8	-10,5
● Adulti (>24)	1.489	1.482	-8	-0,5
● <b>OCCUPATI DIPENDENTI</b>	<b>1.099</b>	<b>1.093</b>	<b>-6</b>	<b>-0,6</b>
● di cui a tempo determinato	136	153	17	12,8
● di cui a tempo indeterminato	963	939	-23	-2,4
● <b>OCCUPATI INDIPENDENTI</b>	<b>471</b>	<b>461</b>	<b>-10</b>	<b>-2,1</b>
● di cui co.co.co.	27	26	-1	-3,8
● <b>FORZE LAVORO</b>	<b>1.666</b>	<b>1.655</b>	<b>-11</b>	<b>-0,7</b>
● Maschi	940	937	-3	-0,3
● Femmine	726	718	-8	-1,2
● <b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>				
● Maschi	4,2%	5,0%		
● Femmine	7,8%	7,5%		
● Giovanile (15-24 anni)	17,8%	23,1%		
● <b>TOTALE</b>	<b>5,8%</b>	<b>6,1%</b>		

Fonte: Istat



Stefano Casini Benvenuti  
 direttore IRPET